



Autori
Anthony Elliott
Editore
Codice
Pagine 293
Prezzo 27 euro

La cultura dell'intelligenza artificiale

Vita quotidiana e rivoluzione digitale

Sfatiamo un mito e diciamolo immediatamente: la rivoluzione dell'intelligenza artificiale verso cui stiamo andando (che stiamo vivendo!) non è un romanzo di fantascienza di Asimov. Non riguarda i cyborg e non ha a che fare con dei super-computer parlanti provenienti dal futuro e magari con uno spiccato senso dell'umorismo. Quando parliamo di intelligenza artificiale parliamo invece di tutti quei cambiamenti che stanno avvenendo, proprio oggi sotto il nostro naso, nella

vita quotidiana. Quando parliamo di IA, parliamo del tempo presente.

Anthony Elliott, sociologo che si occupa di temi di identità, globalizzazione e rivoluzione digitale ci invita a osservare il mondo dell'intelligenza artificiale con altri occhi. Perché si tratta di un fenomeno non solo tecnologico, ma a tutti gli effetti culturale e sociale. Di fatto è una condizione pervasiva del presente. Non è il futuro, ma è il qui e ora. L'Intelligenza Artificiale dice l'autore che "influenza gli stili di vita e la sfera privata delle persone, trasforma le

organizzazioni, i sistemi sociali, gli Stati-nazione e l'economia globale". Insomma, si tratta del centro di gravità attorno a cui è destinato a ruotare gran parte del nostro futuro. Senza peccare di tecnottimismo, ma anche senza farsi trascinare da visioni apocalittiche. Anthony Elliott indaga le potenzialità e i rischi insiti in questo intreccio di sistemi digitali e società, restituendoci, attraverso il filtro delle scienze sociali, uno sguardo lucido sul presente. E - inutile negarlo - pure sul nostro futuro.

Fuori i dati! Rompere i monopoli sulle informazioni per rilanciare il progresso

Nelle ultime due decadi i colossi del digitale sono progressivamente riusciti a catturare con i loro server una quantità di dati impressionante. Questi monopoli di informazioni, se possono far bene agli azionisti di Facebook, di Amazon e di Google, fanno invece male al progresso. Che si tratti di sconfiggere il coronavirus, di far funzionare i treni in modo puntuale o di combattere con successo la povertà, è indispensabile che i dati siano accessibili a tutti: dagli scienziati ai cittadini che lavorano, dalle startup innovative alle aziende tradizionali, da

chi si occupa di politiche sociali alle ONG. Partendo da questa importante (forse un'utopica?) premessa l'autore lancia un appello attraverso le pagine del libro: è arrivato il momento di obbligarle le superstar digitali a condividere il loro tesoro, e di ripensare la protezione dei dati tanto strenuamente difesa, soprattutto in Europa.

I dati hanno una qualità sorprendente: dal punto di vista economico sono un "bene non rivale", che si trasforma in valore solo quando viene utilizzato e il cui valore aumenta anzi a ogni uso aggiuntivo. Non si tratta dunque di espropriare le Big Tech,

visto che in senso strettamente legale i dati non possono essere "posseduti" e nemmeno scompaiono se più soggetti li usano. Semplicemente è assurdo lasciare che poche grandi piattaforme ricche di dati limitino il valore e la conoscenza che la società nel suo complesso può ottenere da essi. I tempi sono insomma maturi - la tesi esposta - per un nuovo Regolamento generale sull'uso dei dati. "Fuori i dati!" si rivelerà ai lettori un libro molto acuto dal punto di vista dell'analisi economica, anche tecnologicamente documentato, ma inevitabilmente e politicamente controverso.



Autori
Thomas Ramge,
Viktor Mayer-Schönberger
Editore
Egea
Pagine 160
Prezzo 17 euro